



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

11 marzo 2012

Il CMI a Madrid

Il CMI ha partecipato, oggi a Madrid (Regno di Spagna), alle commemorazioni dell'8° anniversario degli attentati dell'11 marzo 2004, conosciuti anche come 11-M o M-11: una serie di attacchi terroristici coordinati al sistema di treni locali nella capitale spagnola con dieci bombe che uccisero 191 persone (177 delle quali morte immediatamente negli attentati) e provocarono 2.057 feriti. Il tribunale (Audiencia Nacional), il 31 ottobre 2007 ha stabilito che gli attentati furono compiuti da una cellula terrorista di tipo yihadista.

Questa serie di attentati è al primo posto per numero di feriti ed al secondo per vittime, nella lista dei peggiori attacchi sofferti in Europa in tempo di pace dopo l'attentato di Lockerbie, che causò la perdita di un aereo della Pan Am e la morte di tutti i passeggeri e dei membri dell'equipaggio il 21 dicembre 1988.

Il terrorismo come metodo emancipatore ha meno spazio oggi, perché il suo obiettivo strategico è percepito da milioni di arabi come la radice stessa del male: come atto che espropria di potere il cittadino ordinario, che lo trasforma in uomo mosso da paura. Seminando panico, l'atto terrorista congela l'emancipazione dal basso, proprio perché agisce in nome del popolo, non con il popolo. Gran parte dell'Islam non seguì questa via, dopo l'11 settembre, e meno che mai condivise il sogno di un califfato teocratico mondiale, che Bin Laden e l'Iran coltivavano e che altri guardano con interesse, in particolare i movimenti in Egitto, Turchia e Siria ma anche regioni asiatiche della Russia. Non dobbiamo dimenticare che Al Qaeda ha ucciso più musulmani che non-musulmani, secondo uno studio del Combating Terrorism Center di West Point.



Eugenio Armando Dondero